

Organo Luigi Savina, 1790

Collocato in controfacciata su di un'ampia tribuna in muratura, è racchiuso in una cassa barocca di grande pregio, suddivisa in tre campate: una centrale e due laterali minori con canne di facciata disposte a cuspide, decorate con intagli lignei a forma di volute e ghirlande vegetali. Ai lati, sotto i capitelli delle lesene, sono poste due testine angeliche, mentre 3 putti suonatori con chiarine sovrastano i due corpi laterali e il timpano centrale.

Le canne di facciata in lega di stagno, presentano l'andamento delle bocche opposto a quello delle cuspidi, hanno il labbro superiore con foggia "a scudo".

La consolle è a finestra con ante di chiusura, presenta un solo manuale di 54 tasti con i tasti diatonici in ebano ed i tasti cromatici in ebano rivestiti di osso di bue.

Pedaliera a leggio non originale di 12 tasti e 12 note.

Registri azionati da pomelli ad estrazione in ottone ricostruiti nell'ultimo restauro.

3 mantici a cuneo azionato da corde e carrucole; è presente un elettroventilatore inserito in occasione dell'ultimo restauro.

REGISTRI

Fila sinistra (concerto)

Fagotto (Violoncello 8' basso)
Voce umana (soprano)
Cornetto (4 file, soprano)
Flauto in 8[^] (intero)

Fila destra (Ripieno)

Principale (8')
Principale II (8')
Ottava (4')
Decimaquinta
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona

Note:

Da recenti ricerche di archivio è emerso il contratto con l'organaro bergamasco Giuseppe Valoncini nel 1848. In tale intervento, oltre ad un restauro e ripristino generale dello strumento, è stata effettuata la sostituzione dei comandi dei registri e della pedaliera con mentre il registro "Violoncello" ad ancia è stato rinominato in un più moderno "Fagotto".

Gli interventi ottocenteschi non hanno comunque intaccato la struttura settecentesca dello strumento che mantiene ancora chiara l'impronta stilistica caratteristica della scuola astigiana cui il Savina appartiene: ad esempio, stupisce la presenza di un secondo registro di Principale 8' e la presenza del Cornetto a 4 file in un comando solo, così come l'abbondante presenza di canne tappate nel registro del Flauto in ottava, le bocche delle canne posizionate sotto il crivello, le bocche delle canne di facciata che presentano un andamento opposto all'andamento delle cuspidi.

Da un'attenta lettura del contratto originale è emerso che lo strumento nacque già con la tastiera in "ottava distesa" (la prima ottava completa di 12 tasti e 12 note) così come la pedaliera anch'essa è già in ottava distesa e completa di di 12 note reali, anche le stesse canne del pedale sono originali del Savina e secondo la prassi settecentesca piemontese queste canne vengono chiamate "Bastardoni".

E' opportuno ricordare che la questione della tastiera in "ottava distesa" non è secondaria e rappresenta uno degli elementi che hanno caratterizzato l'evoluzione della "macchina organo" nel corso dei secoli infatti l'organaria piemontese è stata una delle prime in Italia ad acquisire questa evoluzione, già a partire dal 1770 circa i Fratelli Concione di Torino costruivano organi con la tastiera in ottava distesa, anche l'organaro saluzzese Bartolomeo Bima costruì nel 1780 un organo per il duomo di Saluzzo con le tastiere in "ottava distese".

Lo strumento è stato completamente restaurato nell'anno 2000 da Dall'Orto & Lanzini: in tale intervento è stato ricostruito il sistema di azionamento dei registri mediante pomelli ad estrazione in ottone come nello stile della scuola astigiana.

Questo prezioso strumento rappresenta una rara testimonianza di organo settecentesco in provincia di Cuneo.